

Rinnovamento nello Spirito Santo

Gruppo "MARIA"

**L'ASCOLTO NELLA PREGHIERA
COMUNITARIA CARISMATICA**

(Gaetano Colli)

Insegnamenti post-effusione - 15 giugno 2013

L'ASCOLTO NELLA PREGHIERA
SPONTANEA COMUNITARIA CARISMATICA

Fare una condivisione dopo la preghiera è doppiamente impegnativo perché ha già parlato il Signore. Siccome ha parlato il Signore bisogna stare molto attenti ad aggiungere altre parole. Allora dico subito che l'argomento della condivisione di questa sera è L'ASCOLTO nella preghiera comunitaria carismatica. In questo tempo abbiamo aperto una serie di riflessioni spirituali sulla preghiera comunitaria carismatica. Abbiamo cominciato diversi mesi fa e settimana dopo settimana siamo andati avanti su questa strada cercando di comprendere qualcosa, un po' alla volta, del mistero al quale noi siamo condotti dallo Spirito Santo. La preghiera comunitaria è un mistero! Noi siamo convocati, ci mettiamo in preghiera, e poi comincia qualche cosa di incredibile che avviene senza che abbiamo preparato nulla, senza che abbiamo programmato assolutamente nulla. C'è un avvenimento; il Signore incomincia a parlare attraverso i fratelli, attraverso la Parola, attraverso la profezia, e noi ci troviamo immersi in questa realtà nella quale c'è una comunità che scopre che Dio è veramente in mezzo a noi. E' un Dio che parla, un Dio che comunica il suo pensiero, comunica il suo amore e, sabato dopo sabato, ci fa un discorso diverso. Nel gruppo Maria abbiamo questo dono particolare di avere una preghiera carismatica in cui il Signore fa un discorso e ci fa

fare un cammino. Allora, visto che parliamo della preghiera comunitaria carismatica e visto che vogliamo parlare questa sera, come argomento specifico, del tema dell'ascolto all'interno della preghiera comunitaria, comincerò innanzitutto a vedere insieme a voi cosa è accaduto questa sera, qual'è il cammino che il Signore ci ha fatto fare. Il Signore ci ha portato subito nel luogo che aveva preparato per noi. Con Osea 2,16 ci ha detto "Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.". Osea intende dire la sposa! E la sposa, che viene presa e portata nel deserto dal Signore che vuole parlare al suo cuore, che cosa fa? Una cosa sola può fare, ascolta! E poi c'era Piero che ci esortava a dire che non vogliamo essere più ribelli, non vogliamo più ribellarci, vogliamo ascoltare sul serio, quello che ascoltiamo lo vogliamo mettere in pratica. Il Signore che cosa ha fatto? Ci ha preso sul serio, ci ha detto "sì, allora ti porto nel deserto, parlo al tuo cuore, tu mi dici che vuoi ascoltare veramente e vuoi fare quello che ti dico. Benissimo allora inginocchiati davanti a me e riconosci che io sono il tuo Dio". E noi lo abbiamo detto e lo abbiamo cantato: "nel nome del Signore ogni ginocchi si pieghi, ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore". La preghiera di oggi è questa! Il Signore ci prende, ci porta con sé, parla al nostro cuore, ci fa una proposta, noi gli diciamo sì e, ovviamente per tutti i fratelli che questa sera hanno accolto questa parola, oggi si è verificata una cosa straordinaria, ovverosia hanno accettato Cristo nella propria vita! Anche se

già questa cosa l'abbiamo fatta tante volte, anche se nella nostra vita già è avvenuto che noi abbiamo riconosciuto il Signore, che abbiamo piegato le ginocchia, oggi il Signore ci ha confermato!

Ecco, io credo che dobbiamo stare molto attenti a quello che avviene durante la preghiera.

Tempo addietro ci siamo proposti (è una cosa che purtroppo non facciamo sempre) al termine della preghiera di riassumerla in modo tale che davvero ciascuno di noi, a conclusione di questo tempo, possa sapere cosa ha detto il Signore. E' importante sapere cosa ha detto il Signore. Non accada mai che noi andiamo via e torniamo a casa e che i figli, la moglie, il marito ci dicano: cosa ti ha detto oggi il Signore? E noi diciamo : la preghiera è stata bella, ci sono stati bei canti. Sì, ma il Signore cosa ha detto? Non lo sappiamo! Che questo non avvenga mai! Per noi che siamo in questo gruppo Maria, questo gruppo così maturo, è importante che cogliamo in maniera piena, quanto più possibile, quello che il Signore di sabato in sabato ci dice.

Noi, quando veniamo alla preghiera, sappiamo che veniamo a lodare il Signore, sappiamo che veniamo per incontrare i fratelli, sappiamo che veniamo per accogliere ed essere accolti. Tutti quelli poi che svolgiamo dei servizi (grazie a Dio siamo molti quelli che abbiamo questo desiderio di servire), veniamo per fare delle cose, preparare la Chiesa, mettere le sedie, preparare la liturgia, i microfoni, ecc.. Molte volte vedete che ci

sono tanti di noi che sono indaffarati a fare tante cose di cui c'è bisogno. Queste sono tutte cose buone. Però c'è una cosa che in assoluto è la migliore di tutte, è la parte migliore, quella che non ci sarà mai tolta. Già qualcuno avrà capito che sto facendo riferimento a quel passo del Vangelo di Luca in cui il Signore va a casa di Marta e Maria. Forse vi sembrerà strano ma a me è parso di capire che il nostro incontro col Signore nella preghiera comunitaria lo possiamo vedere alla luce dell'incontro del Signore con Marta e Maria. Allora leggiamo il passo dal Vangelo di Luca (10, 38-42): *“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno, Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».*

Quale è la parte migliore che ha scelto Maria? *“Maria, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola”*. Diciamo subito che noi non ci possiamo dividere in Marta e Maria, qui dentro non ci sono alcuni che sono Marta e altri che sono Maria. Dentro di noi c'è Marta e c'è Maria, forse in misura diversa ma siamo tutti fatti così. Allora se noi proviamo a leggere la preghiera carismatica in questo modo, ci accorgiamo che anche noi molto

spesso siamo spinti a fare tante cose e siamo occupati a fare tante cose piuttosto che stare ai piedi del Signore, piuttosto che stare ad contemplare il Signore. Giustamente si può obiettare che qui effettivamente ci sono tantissime cose da fare. Però dobbiamo stare attenti a come ci poniamo davanti a queste cose perché paradossalmente persino la lode può diventare 'una cosa da fare'. Anche l'animazione della preghiera può diventare una cosa da fare, anche la preghiera, perché mi hanno chiesto di intercedere, di pregare per un fratello, può diventare una cosa da fare. Fare, fare, fare tante cose! Però fratelli cari noi non siamo chiamati qui a fare! Noi siamo chiamati qui a stare! Siamo chiamati a stare soprattutto ai piedi del Signore. Perfino l'invocazione dello Spirito Santo può diventare una cosa da fare ... "e adesso che facciamo? Invochiamo lo Spirito". E' questo fare che ci distoglie dall'essere, che ci distoglie dallo stare. Eppure noi tutte queste cose le dobbiamo fare lo stesso, non è che non le dobbiamo fare. Allora quale è il problema? Dove sta la differenza? Marta e Maria nell'ospitare Gesù nella propria casa certamente dovevano preparare il pranzo, non c'è dubbio. E se lo ospitavano anche per la notte gli dovevano preparare la stanza dove dormire, non c'è dubbio che dovevano farlo. Quindi ci sono delle azioni da compiere! Allora la differenza dove è? Perché la domanda che alla fine mi sono posto io e che ancora devo approfondire è questa: quale è la differenza?

Ho cercato di darmi delle risposte. La preghiera noi la chiamiamo comunitaria, spontanea, carismatica. Questi tre aggettivi che qualificano la nostra preghiera, da soli non danno la pienezza del senso di cosa sia la preghiera. Il senso lo acquistano quando tutti e tre sono in relazione l'uno con l'altro. Che la nostra preghiera sia comunitaria è scontato. Non c'è da dire. Poi aggiungiamo che è spontanea. Che vuol dire che la nostra preghiera è spontanea? Spontaneo è quello che io ho nel mio cuore, preghiera spontanea vuol dire che non è programmata. Questo però non basta; la preghiera deve essere sottomessa all'ascolto comunitario. Così già vediamo che lo spontaneismo, quando messo in relazione all'ascolto comunitario, cambia aspetto. Non sono più io che prego da solo, spontaneamente, dicendo quello che mi pare, ma lo faccio nell'ascolto dei miei fratelli. Sto attento cioè a non essere stonato, a non entrare in dissonanza con gli altri ... perché sto ascoltando quello che dicono i fratelli. In questo modo affino la mia sensibilità. Ascoltando, mi educo. Imparo ad aspettare, imparo, persino, a tacere.

Ma l'esercizio corretto della preghiera spontanea e comunitaria ci mantiene ancora abbastanza nel campo di ciò che è umano, che fa riferimento cioè alla sensibilità, al buon senso, ai talenti di cui disponiamo. Sicuramente ci edifica, ci impedisce di commettere errori e disturbare l'azione dello Spirito. Ma tutto questo ancora non basta. Ciò che fa veramente la differenza è che, oltre ad essere spontanea e comunitaria, la nostra

preghiera deve essere carismatica! Cosa vuol dire preghiera carismatica? Vuol dire che la nostra preghiera è una preghiera che ci viene donata, che noi la riceviamo da Dio, non siamo noi che preghiamo, è Dio che prega in noi. Perché questo avvenga bisogna imparare ad ascoltare. Se io prego, ed è Gaetano che prega, cioè dico semplicemente quello che ho nel cuore, la preghiera non smuove quasi nulla. Se invece è Dio che prega in me, non sono più io che prego, è Dio che prega, allora accade qualche cosa, allora c'è la differenza. E se è Dio che parla, cioè quello che dice il fratello lo sta dicendo sotto l'azione dello Spirito Santo, allora la preghiera diviene profetica. Ce ne ha parlato così bene Piero l'altra volta sugli aspetti della profezia assembleare. Quando ci sottomettiamo all'azione dello Spirito allora noi siamo capaci di tacere fino a che non è lo Spirito che parla in noi.

Il salmo 51(50) dice: *"Signore apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode"*. E' Dio che apre le mie labbra. Il salmo 81(80) è ancora più esplicito: *"Sono io il Signore tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto; apri la tua bocca, la voglio riempire"*. Chi riempie la nostra bocca è il Signore, ecco la differenza. Queste sono cose che prima di tutto dico a me stesso e se le dico è perché le ho sperimentate su me stesso, ho sperimentato su me stesso tutti gli errori che ho commesso. Dobbiamo imparare a tenere chiusa la nostra bocca fino a che non viene riempita dal Signore. Quante parole in libertà, quanto carismatiche, quanto bla bla bla, quante parole che

abbiamo imparato a memoria, quanti passi della scrittura che si susseguono l'uno all'altro, invece di stare ad ascoltare. Il Signore su questo ci mette in guardia! In Mt 12,36 leggiamo: *"Ma io vi dico: di ogni parola oziosa che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio."* Ogni parola oziosa! E in questo tempo, che è un tempo sacro, nel quale noi ci riuniamo nel nome di Dio, dobbiamo stare attenti alle parole vuote. Allora da tutto questo si capisce che nella preghiera comunitaria carismatica in realtà, di nostro, di umano, noi non abbiamo da dire praticamente niente, deve essere Dio che fa parlare le persone. A noi sta solo attendere che Dio riempi la nostra bocca e ci lasci proferire le sue parole. A noi sta ascoltare e rispondere con il nostro sì, con l'amen. A noi sta di esercitare quel dono meraviglioso che ci ha fatto il Signore con il canto in lingue. Con il canto in lingue noi siamo veramente autorizzati ad aprire la nostra bocca, a dire il nostro *da da da*, come fanno i bambini, e Dio sa cosa stiamo dicendo, e stiamo dicendo esattamente quello che ci serve. Ecco perché il canto in lingue è un dono ed è un dono che ci consente di parlare con Dio. Perché la cosa più giusta che noi possiamo donare al Signore è il nostro parlare, il nostro cantare in lingue. Nella lettera ai Romani, Paolo ce lo dice molto bene che noi non sappiamo nemmeno cosa sia bene chiedere ma è lo Spirito che parla in noi con gemiti inespriabili.

Allora bisogna che noi ci sottomettiamo alle mozioni dello Spirito, cioè che veramente diventiamo servi come i profeti, che restiamo in attesa che sia il Signore ad ispirarci prima di parlare. Questa condizione è essenziale: bisogna che nella preghiera ci sia l'ascolto e che questo ascolto sia profondo. Bisogna che noi diventiamo capaci di tacere aspettando che sia il Signore a parlare. Dobbiamo crescere nella preghiera, noi siamo qui perché vogliamo crescere vogliamo andare avanti. Come Marta vogliamo fare tante cose, come Marta ci vogliamo mettere in mostra. Nell'episodio che abbiamo ascoltato vediamo che Marta va dal Signore e gli dice: 'Signore lo vedi io faccio tutto e mia sorella no'. Marta arriva addirittura a rimproverare il Signore perché anziché stare con lei che sta sgobbando, Lui se ne sta lì a parlare con la sorella. Quindi addirittura c'è il rimprovero nei confronti di Gesù, c'è il giudizio nei confronti di Gesù e questa cosa può capitare anche a noi. Allo stesso modo che Marta, anche a noi capita di rimproverare sia i nostri fratelli che il Signore. Quante volte esageriamo con le nostre esortazioni perché i fratelli lodino a tutti i costi. Non dobbiamo mai entrare nel giudizio della preghiera, la preghiera non va mai giudicata. Perché se c'è un fratello, se c'è una sorella che in questo momento è "Maria" e sta ai piedi del Signore e sta semplicemente ascoltando quello che il Signore gli dice, bisogna lasciarla stare in pace. Perché sta vivendo un momento di intimità. Magari è come quella sorella che, come diceva la Parola di Osea di oggi, il Signore l'ha portata nel

deserto e sta parlando al suo cuore. Poi loderà, poi alzerà le braccia, poi canterà quando sarà il momento. In questo momento il Signore l'ha portata nel deserto; bisogna lasciarla stare.

Allora che cosa è l'ascolto? L'ascolto è l'accoglienza piena della Parola del Signore di quel discorso che egli sabato dopo sabato ci rivolge. Se ascoltiamo è chiaro che noi non possiamo intrometterci con i nostri discorsi. Questa educazione all'ascolto del Signore nella preghiera, è pedagogica anche riguardo all'ascolto dei fratelli. L'ascolto di Dio ci educa anche all'ascolto dei fratelli. Pensiamo a che cosa accade solitamente quando noi ascoltiamo una persona. Che facciamo? Non lo lasciamo neanche finire di parlare che immediatamente incominciamo a dargli suggerimenti, gli incominciamo a dire: no no tu sbagli, non devi fare così, devi fare così; praticamente non lo facciamo finire di parlare! Ma quel fratello ha bisogno di essere ascoltato! La stessa cosa noi facciamo nella preghiera comunitaria: diamo i consigli a Dio, gli diciamo che cosa deve fare. E a volte capita che vogliamo condurre la preghiera come diciamo noi, non come suggerisce lui!

Il primo comandamento è "Ascolta Israele, Io sono il tuo Dio". Impariamo ad ascoltare. Se noi impariamo ad ascoltare diventiamo simili a colui che ascoltiamo. Se noi ascoltiamo la parola di Gesù diventiamo simili a Gesù, se noi ascoltiamo Gesù noi diventiamo la sposa di Gesù, quella sposa che oggi abbiamo ascoltato della parola di Osea. Se invece noi non

ascoltiamo Gesù, finisce che ascoltiamo il nostro "io" e allora combiniamo i disastri che sappiamo.

Il compito dell'animazione della preghiera è un compito profetico; è quello di convogliare tutta l'assemblea all'ascolto di Dio per favorire poi l'adesione alla Parola ascoltata, il sì, il giubilo, l'amen, il canto, la danza, tutto quello che volete. Però queste cose vengono dopo che abbiamo ascoltato. Ricordiamoci, l'ascolto ci fa diventare ciò che ascoltiamo, l'ascolto cambia la nostra mentalità, l'ascolto cambia il nostro pensiero e ci dà il pensiero di Cristo.

Allora, se voi volete, possiamo fare una piccola esperienza che è questa. Dopo questo tempo di preghiera ci troviamo già con l'animo molto aperto, tuttavia ci sono sempre delle cose, delle circostanze della nostra vita, dei pensieri che sono ancora bisognosi di una ulteriore conversione e di purificazione. Facilmente possiamo aver dei problemi di relazione con qualcuno, possiamo avere dei problemi di mancanza di perdono, possiamo trovarci in situazione in cui non sappiamo come comportarci davanti ad una persona che ci ha offeso, che ci ha fatto del male. Chi di noi è esente da situazioni di questo genere? Penso nessuno, la nostra vita è impregnata di queste cose. Allora noi possiamo fare questa breve ma significativa esperienza. Facciamo mente locale a questa situazione, alla prima che ci viene in mente, che riguarda uno stato di sofferenza, uno stato di difficoltà nei confronti di qualcuno, di una persona, di un ambiente. Facciamo mente locale e

vediamo come noi ci poniamo nei confronti di questa situazione. Poi, facciamo silenzio dentro di noi ...

Adesso chiediamo al Signore, come nel passo di Osea, di parlare ai nostri cuori riguardo a questa situazione. Ascoltiamo quello che dice Lui, lasciando da parte quello che pensiamo noi. Facciamo silenzio e stiamo in ascolto ...

Ed ora possiamo verificare se il nostro atteggiamento è cambiato, se, dopo aver ascoltato dentro di noi la Voce del Signore, pensiamo in modo diverso da come pensavamo prima.

Diciamolo insieme: Signore non voglio mai più prendere una decisione nella mia vita senza prima averti ascoltato, senza aver pregato, senza essermi consultato con te, senza aver invocato lo Spirito. Signore voglio ascoltarti e quando dico "ascoltarti" voglio dire darti retta, non solo sentire. Non voglio fare come Giona, il Signore gli aveva detto vai a Ninive e lui andava da un'altra parte, a Tarsis. Sei tu Signore che dirigi la mia vita, sei tu Signore che metti i segnali indicatori, sei tu Signore che devi guidare i miei passi. Se ho problemi di perdono Signore devo rivolgermi a te, se ho problemi di antipatia devo chiederti Signore che cosa ne pensi. Signore fa che la preghiera comunitaria carismatica sia il luogo nel quale tu puoi guarire la mia vita ... perché tu sei il Signore, tu sei Gesù.

canto "Gesù" -

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

29 GENNAIO 2012

LA COMUNITÀ CRISTIANA – Bruna Pernice

18 MARZO 2012

LA COMUNITÀ LUOGO DEL PERDONO – Rosanna Sacchini

22 APRILE 2012

LA COMUNITÀ LUOGO DELLA FESTA – Dario Sacchini

10 GIUGNO 2012

IL PERDONO: NOSTRA PASQUA E NOSTRA MISSIONE – p. Ottavio De Bertolis

18 novembre 2012

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Emilia Palladino

1 DICEMBRE 2012

**CELEBRAZIONE PENITENZIALE IN PREPARAZIONE ALL'ATTO DI AFFIDAMENTO
DEL GRUPPO AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA** – Em.za Card. Ivan Dias

16 DICEMBRE 2012

MEDITAZIONE IN PREPARAZIONE ALL'ATTO DI CONSACRAZIONE A MARIA
– p. Ottavio De Bertolis

13 APRILE 2013

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Maura Cattani

20 APRILE 2013

L'ACCOGLIENZA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA
– Simona Francone

11 MAGGIO 2013

LA LODE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA– Antonella Amodeo

25 maggio 2013

LA PROFEZIA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA– Piero Tomassini

1 GIUGNO 2013

**L'INVOCAZIONE DELLO SPIRITO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA
CARISMATICA**– Veronica Diomede

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Chiesa di Santa Maria della Consolazione – piazza S. Maria della Consolazione Roma
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.30 S. Messa*
pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria